

Immigrato ucciso per un posto letto

MILANO L'hanno trovato a terra ferito, con le braccia e le gambe fratturate, forse a colpi di spranga. Luca Joan, romeno di 27 anni, è poi morto ieri nel reparto di chirurgia dell'ospedale Policlinico di Milano. Qui un'infermiera l'ha riconosciuto come il giovane che, una decina di giorni fa, era stato portato in ospedale dopo essere stato aggredito perché ubriaco, aveva dato fastidio a qualcuno. L'immigrato, nei giorni scorsi, era stato raggiunto da un provvedimento di espulsione al quale non aveva ottemperato. Le indagini degli agenti della Questura stanno cercando di far luce sull'aggressione mortale, avvenuta la scorsa notte in via Mazzucotelli, non distante da viale Forlanini, alla periferia della città. Joan anche l'altra sera era ubriaco e non si esclude che qualcuno abbia voluto dargli una lezione ma abbia avuto la mano troppo pesante. Il romeno è arrivato in ospedale cosciente e, in un primo momento, le sue condizioni non erano apparse così gravi. Poi sono peggiorate ed è stato portato d'urgenza nel reparto di chirurgia, dove, però, è morto. Le indagini si concentrano sugli immigrati che avevano trovato rifugio in uno stabile abbandonato nei pressi di via Mazzucotelli. Nel pomeriggio alcuni immigrati sono stati sentiti dagli agenti della Questura di Milano, nell'ambito dell'inchiesta affidata al pm Nunzia Ciaravolo. Non si esclude che all'origine dell'aggressione vi sia stata una discussione con coloro che dormivano nello stabile, forse a causa di un posto letto.



Foto di Giancarlo Donatini

Musica e «sballo» per 30 ore filate: contestazione alla legge Fini che equipara droghe leggere e pesanti

A Bologna sfila il «rave» antiproibizionista

Andrea Bonzi

BOLOGNA «Scusa, hai una canna?» sorride la ragazza. E' la richiesta più frequente allo Street rave parade, la manifestazione antiproibizionista che si è svolta lo scorso week-end a Bologna. Musica, ballo e sballo per trenta ore filate.

Un serpente antiproibizionista di centinaia di persone provenienti da tutta Italia ha sfilato per i viali della città semideserta per l'esodo estivo. Partenza dai centralissimi giardini Margherita, presi d'assalto già sabato pomeriggio, e arrivo (alle 2 di notte di domenica) in periferia, al parco di villa Angeletti, dove i «ravers» più irriducibili se ne sono andati solo nella serata di ieri.

Bersaglio dell'iniziativa la decisione del governo Berlusconi di equiparare droghe leggere e pesanti - la cosiddetta legge Fini -, con tanti saluti alla riduzione del danno. E di sostanze, di tutti i tipi, allo Street rave ne girano parecchie: non solo «cannoni» vecchio stile,

ma anche pastiglie e polverine sniffate dai giovani sui dorsi dei cd.

Le immagini colpiscono, basta guardarsi attorno. C'è la ragazzina, sosia di Avril Lavigne, che estrae dal borsellino della Barbie i soldi per comprare minuscoli coriandoli da ingoiare insieme al suo amichetto. C'è il venditore ambulante che grida: «Speed, speed», come se fosse al mercato del pesce.

Ma è difficile mettere un'etichetta alla tribù che (s)balla: dominano piercing e tatuaggi, ma, tra fatine in minigonna e punk a spasso col cane, non mancano i «figli di papà» ben vestiti, camicie aderenti e brillantina alla ricerca di una notte diversa. Anche la musica, sparata al massimo volume, è martellante ma varia, dalla techno al reggae.

Una sorta di prova del fuoco anche per il neosindaco di Bologna, Sergio Cofferati, insediatosi a pochi giorni dal rave. Per preparare la città all'evento, Cofferati ha rovesciato l'approccio tenuto dall'amministrazione di centrodestra, che vedeva nella parata solo un problema di ordine pubblico, senza preoccuparsi

troppo di ciò che succedeva ai partecipanti.

L'anno scorso la manifestazione ha pagato un prezzo troppo alto: un ragazzo diciannovenne di Aulla, Alessio Rossi, ha perso la vita dopo essere collassato.

Quest'anno erano presenti un'ottantina di operatori del Sert, con quattro camper mobili scaglionati lungo il percorso, altri quattro furgoni dei Servizi sociali del Comune, oltre al personale del 118 in moto per raggiungere più velocemente eventuali situazioni di emergenza.

A villa Angeletti, poi, squadre del 118 giravano con la barella monitorando le persone sdraiate su prato e panchine. Gli operatori hanno soccorso una trentina circa di ragazzi colpiti da maleore a causa della stanchezza e del mix di alcool e sostanze, e altri sono stati medicati per piccoli traumi, dovuti a cadute e svenimenti.

Resta poi il capitolo della pulizia del parco di villa Angeletti: i conti con i residenti inferociti si faranno oggi pomeriggio, nel corso di un incontro con i responsabili del Quartiere.

Salto di corsia, strage sull'Autosole

Modena: 5 morti, due sono bambine. A Roma scontro mortale sul Gra: anziana marciava contromano

Virginia Lori

ROMA Disattenzione, eccesso di velocità, abuso di alcolici. Anche se sulla carta e per le statistiche le vittime di incidenti stradali diminuiscono dopo l'introduzione della patente a punti, quello che si è concluso ieri è stato un week end nero. Sulle strade delle vacanze, tra code di chilometri, si contano più di una decina di morti. Cinque sull'A1, tra Bologna e Modena; altri due sempre a Modena e poi ancora Ravenna, Cagliari e Roma dove un'anziana signora ha imboccato contromano il Grande Raccordo Anulare (l'anello che circonda la capitale), provocando un frontale con un'altra auto. Entrambi i conducenti sono deceduti sul colpo.

Ventiquattro ore di fuoco. L'incidente più grave si è verificato sull'Autosole, intorno alle 14.30, poco prima del casello per Modena. Cinque morti, tra cui due bambine, una persona rimasta ferita in maniera grave, quattro auto coinvolte e una coda di 17 chilometri che ha intrappolato sotto il sole centinaia di automobilisti. Dai primi rilievi della polizia stradale sembra che lo scontro sia stato provocato da una Citroen che viaggiava in direzione Sud ad eccessiva velocità e che ha improvvisamente sbandato finendo sulla corsia opposta investendo in pieno una Fiat Multipla che stava sorraggiungendo. A bordo della Citroen viaggiava una coppia milanese. Sulla Multipla invece c'era una famiglia di Perugia. Sono morti sul colpo: la coppia della quale non sono state fornite le generalità, una donna e le due bambine di 14 e 8 anni. Ricoverato in condizioni gravissime l'uomo che era a bordo dell'auto presa in pieno. Subito sono scattati i soccorsi. Ma il recupero dei corpi e la rimozione delle vetture coinvolte ha provocato non pochi problemi di traffico. Bloccata l'autostrada in direzione Nord, tra Bologna e Modena, con code di decine di chilometri. Sul posto sono dovuti intervenire anche i volontari della Protezione civile che ha distribuito l'acqua alle persone rimaste in fila sotto il sole. In serata sono stati resi noti i nomi delle vittime. Sono Claudia Boriosi, 51 anni e le figlie Giulia e Silvia di Città di Castello. Il padre Donatello Andreini è in prognosi riservata. A bordo della Citroen sono morti Mauro Policastro, 74 anni e la moglie Giuseppina Giordano di 76.

patente

Tolti cinque punti a un vigile. È rivolta

ROMA Un vigile urbano di Roma è stato multato con 5 punti tolti sulla patente, dalla Polstrada, per non aver dato la precedenza ad un'autovettura, in un incrocio ad Ostia, il quartiere litoraneo della capitale, provocando un incidente senza feriti, con la vettura di servizio. La notizia è stata diffusa dal sindacato dei vigili Sulpm di Roma, e non a caso. Perché da tempo i vigili chiedono di ottenere, al pari delle Forze di polizia, la patente di servizio. Cosa cambia? Cambia che in caso di infrazioni durante il lavoro il vigile non rischia di vedersi sottratti i punti dalla patente personale. «Perché - ha detto il segretario romano del Sulpm Gabriele Di Bella - a Roma, a differenza che in altre città, i vigili devono operare sulle auto di servizio con la propria patente».

Il Sulpm romano promette dunque battaglia. Venerdì, ha annunciato Di Bella, i vigili urbani non useranno le auto di servizio e nel pomeriggio faranno un corteo e un sit-in con girotondi di fronte al ministero delle Infrastrutture, a quello dell'Interno ed al comando della polizia municipale.

«Lo slogan dei girotondi - ha annunciato detto Di Bella - sarà "tutti giù per terra", per indicare che i vigili non salgono sulle auto di servizio, e per chiedere la sostituzione dei responsabili del Corpo».

Un altro grave incidente si è verificato ieri all'alba sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza dell'uscita per Firenze. A provocarlo, questa volta, la disattenzione. All'altezza di Castel Giubileo una donna di 74 anni ha imboccato contromano il Gra ed ha percorso indisturbata e senza sospettare nulla, più di due chilometri e mezzo. La donna, con l'auto carica di valigie, stava raggiungendo il nipote a Monterotondo, ma arrivata all'altezza dell'uscita per la via Cassia si è scontrata con l'altra vettura guidata da un giovane che si stava recando al lavoro e procedeva regolarmente. È stato impossibile evitare l'impatto. Filomena Guerrieri, pensionata di Prima Porta e il conducente dell'altra auto Silvano Vita, 32 anni,

tecnico televisivo, sono morti sul colpo. Proprio sul Gra, il 18 maggio scorso, si era verificato un incidente analogo. Anche in questo caso un anziano aveva imboccato contromano il Raccordo finendo per scontrarsi frontalmente con un'auto che sorraggiungeva nel giusto senso di marcia. L'uomo, un ex docente universitario di 80 anni, si era immerso sulla strada tra gli svincoli Pisana e Magliana a bordo della sua BMW investendo a ripetizione nell'arco di poche centinaia di metri e senza fermarsi, alcune auto prima di scontrarsi definitivamente con una Lancia Libra. Il responsabile dell'incidente morì poco dopo in ospedale, l'investito rimase ferito.

Pesante anche il bilancio di altri tre

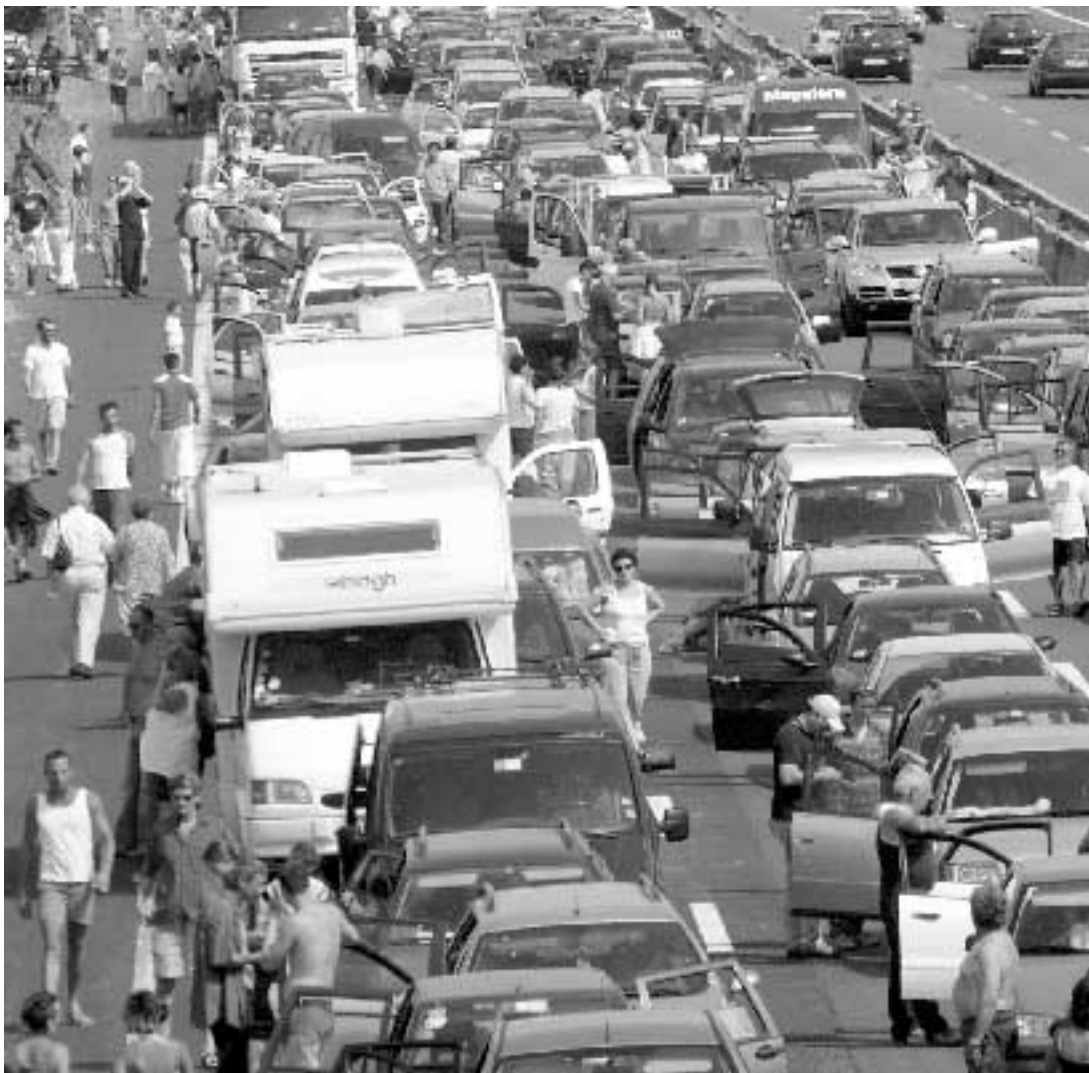
incidenti stradali avvenuti nella notte tra sabato e domenica. Il primo, sulla strada Cadiane, appena fuori Modena. Due giovani morti, due feriti in modo grave e altri due in modo lieve. I sei, probabilmente romeni, viaggiavano su una Ford Fiesta che verso le 2,30 si è schiantata contro un platano. Nessuna delle persone coinvolte nell'incidente aveva documenti e si tratterebbe di ragazzi sui 17-18 anni. Di tre morti è invece il bilancio di uno scontro avvenuto alle porte di Cagliari. Tre ragazzi di vent'anni, Juri Gessa, Cristian Pitzalis e Fabrizio Lamps, tutti di Escalaplano (Nuoro), viaggiavano a bordo di una Audi 3 di grossa cilindrata, diretti in discoteca. Con loro anche un diciassettenne, Marco Tedde,

rimasto ferito. Di ritorno da una sagra paesana a San Basilio, avevano deciso di proseguire la nottata in una discoteca a Porto Corallo, nel comune di Villaputzu. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di San Vito il conducente ha perso il controllo dell'auto che è uscita di strada ribaltandosi più volte e finendo la corsa in un campo, con il tettuccio schiacciato sul terreno.

Un uomo di 34 anni, Massimiliano De Sinopoli, originario di Mantova, è morto invece la scorsa notte a Marina di Ravenna investito da un'auto mentre chiacchierava con gli amici davanti ad un ristorante sul viale principale. Sinopoli è morto durante il trasporto all'ospedale.

La coda di veicoli bloccati sull'Autostrada del Sole dopo l'incidente stradale tra Bologna e Modena Sud in cui hanno perso la vita cinque persone

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



OPERAIO A GELA

Muore per salvare bimba che annegava

È morto dopo avere salvato una bimba che stava annegando. La vittima è un operaio di Gela Roberto Granvillano di 36 anni deceduto nel tratto di mare vicino al club nautico alla periferia ovest della città dopo essere riuscito a soccorrere una bambina in difficoltà tra le onde. L'uomo dalla spiaggia ha visto la piccola che annaspava per il mare leggermente mosso, si è tuffato in acqua. L'ha raggiunta, e afferrata. Poi visibilmente affaticato è riuscito a portarla a riva dove si è accasciato esanime pochi metri prima di arrivare alla battigia. Altri bagnanti lo hanno soccorso. Qualcuno gli ha praticato la respirazione artificiale e il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo di una ambulanza con cui poi è stato trasportato nell'ospedale civile Vittorio Emanuele, dove però l'operaio è giunto senza vita.

LA PROTESTA DELLA MADRE

Morì in carcere Un caso da archiviare

«Secondini, la verità vi fa paura». Maria Ciuffi, madre di Marcello Lonzi, il detenuto morto un anno fa, per arresto cardiaco, nel carcere delle Sughere a Livorno, continua la sua battaglia contro l'archiviazione del caso, sintetizzando la sua rabbia e la sua delusione in una scritta affidata ad un lenzuolo appeso da ieri alla finestra della sua abitazione a Pisa. Maria Ciuffi, ha sempre sostenuto che il figlio sarebbe morto in seguito a un pestaggio subito in cella, un fatto che - secondo lei - sarebbe dimostrato anche dalle foto che la signora ha reso visibili a tutti attraverso Internet.

NAPOLI

Falsa bomba, nave costretta a rientrare

Una telefonata anonima giunta alla Capitaneria di porto di Napoli che segnalava la presenza di un ordigno a bordo della motonave «Donatella D'Abundo» ha fatto scattare l'allarme ieri pomeriggio nello scalo partenopeo. La nave, diretta a Tunisi, aveva lasciato da poco il porto di Napoli quando un anonimo interlocutore ha telefonato alla Capitaneria di Porto sostenendo che c'era un ordigno a bordo di una vettura che era sulla nave. La «Donatella D'Abundo» ha dovuto fare quindi rientro in porto. I passeggeri sono stati fatti scendere mentre gli ufficiali, nel frattempo allertati, hanno avviato le operazioni di bonifica ma dell'ordigno nessuna traccia.

Preso il rapinatore solitario di Macerata. Un agente che si era rovinato per i debiti

Poliziotto di giorno, ladro di notte

MACERATA Il giorno indossava la divisa e andava a caccia di malviventi, come tutti i suoi colleghi. Ma di notte no. Di notte lui sognava di essere Diabolik. Smetteva i panni di agente di polizia e andava a rubare alla gente. Lo chiamavano il rapinatore solitario, ma non aveva nulla di romantico come il personaggio dei fumetti. Lui si era rovinato col gioco d'azzardo e per questo da tempo aveva scelto come secondo mestiere quello che conosceva meglio, insieme al proprio: faceva il ladro.

Stefano Mucci, 37 anni, di Macerata è crollato ieri dopo un interrogatorio durato quattro ore e terminato a notte fonda. «Sì, sono io il rapinatore solitario» - ha confessato ai colleghi prima di

spiegare tra le lacrime tutti i perché. Era stato arrestato l'altro ieri dopo un inseguimento, dai suoi stessi colleghi della squadra mobile.

Da tempo lo controllavano. Sospettavano che fosse proprio lui l'autore di una serie di rapine a uffici postali, banche e tabaccherie. I soliti controlli di routine, intercettazioni, pedinamenti e poi l'aggiungo che a messo fine alle scorribande notturne. Stefano Mucci, in forza alla Questura di Macerata, nativo di Bergamo, era in polizia da 17 anni. Attualmente era sovrintendente presso le volanti.

Durante l'interrogatorio, condotto dal sostituto pm Massimiliano Rossi, è stato assistito dall'avvocato Giancarlo

Nascimbene. Il poliziotto - che il questore di Macerata ha già sospeso dal servizio - dopo aver confessato ha cercato di giustificarsi. Rubava perché era rovinato. Perché si era indebitato con le scommesse fatte tramite Internet. Una malattia. Ormai - ha detto - arrivava a giocare fino a 2.000 euro al giorno. Avrebbe scommesso su tutto, ma in particolare sui cavalli. Era riuscito a indebitarsi - facendo un rapido calcolo - per oltre 200.000 euro.

La prima rapina l'avrebbe compiuta nel maggio 2003 e l'ultima appena lo scorso 22 giugno. Pare che il primo ottobre del 2003 sia riuscito a mettere a segno tre rapine. A volte avrebbe usato il taglierino, altre la pistola d'ordinanza, «ma sempre scarica», come avrebbe precisato al magistrato che l'interrogava.

L'uomo è stato rinchiuso nel carcere anconetano di Montacuto. Era stato bloccato da una pattuglia in servizio antirapina in alcuni quartieri a rischio della città.

Giovanni Paolo II parte per le vacanze. E a Ferragosto sarà a Lourdes

Il Papa torna in Val d'Aosta

ROMA Dodici giorni lontano dagli impegni, se non dalle preoccupazioni, di leader di un miliardo di cattolici nel mondo, in una villetta in mezzo ai boschi tra la Valgrisanche e la Valsavaranche, in compagnia di qualche amico, di buoni libri e con la prospettiva di uscire ogni giorno per una gita all'aperto, anche se le passeggiate ormai sono solo un bel ricordo. Sono le vacanze scelte dal Papa, che oggi sarà per la decima volta in Val d'Aosta.

Alle vacanze montane il Papa torna dopo due anni di sosta forzata, e quando in molti pensavano che fossero un capitolo archiviato: nel 2002 niente montagna perché la Giornata mondiale della gioventù a Toronto lo avrebbe già

tenuto lontano da Roma per dieci giorni, e l'anno scorso vacanze a Castelgandolfo perché la salute era malferma. Quest'anno invece, e certo è un buon segnale sulle sue condizioni fisiche, torna tra i monti a ricaricare il corpo e lo spirito.

Come ha detto e scritto in più occasioni e anche nel suo ultimo libro «Alzatevi, andiamo», Giovanni Paolo II ha un rapporto privilegiato con la montagna, luogo di contemplazione della natura e di vicinanza alla creazione divina. E anche se non può più arrampicarsi né sciarare o passeggiare, a 84 anni la montagna resta per lui un luogo spirituale e di rigenerazione.

Oggi la giornata passerà tra il viag-

gio e l'accoglienza dei valligiani, - l'arrivo è previsto intorno alle 11,45 all'aeroporto di Aosta e verso le 12,30 nella casetta di Les Combes - da domani Giovanni Paolo II entrerà nel vivo della vacanza, anche quest'anno all'insegna del riposo e della riservatezza e con l'Angelus di domenica 11 recitato dalla villetta di Les Combes come unico impegno pubblico. La sua giornata tipo in vacanza prevede sveglia molto presto, celebrazione della messa, colazione, sosta in giardino e, probabilmente ogni giorno, partenza per una gita. In luoghi tranquilli potrà riposare, leggere, conversare, pranzare con i cibi preparati dalle suore polacche, ripararsi sotto un tendone in caso di pioggia. Verso sera si torna a casa, e dopo cena c'è ancora tempo per la lettura e i rapporti di amicizia. Come ogni anno sarà ospite di Giovanni Paolo II il suo amico e successore alla cattedra di teologia morale di Lublino, Tadeo Styczen e naturalmente non manca l'insostituibile segretario, quasi un figlio per lui, monsignor Stanislaw.